

**GESU' NELL'ORTO DEGLI OLIVI, GAUGUIN
1889, NORTON GALLERY OF ART, PALM BEACH**



Momento iniziale e lettura del testo evangelico

(5 minuti)

Dopo aver creato un clima di ascolto e di disponibilità al coinvolgimento l'incontro inizierà nel modo seguente:

- Presentazione della serata
- Preghiera iniziale: **Dal Salmo 119**

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Custodendo le tue parole.
Con tutto il cuore ti cerco:
non farmi deviare dai tuoi precetti.

Conservo nel cuore le tue parole
per non offenderti con il peccato.
Benedetto sei tu, Signore;
mostrami il tuo volere.

Con le mie labbra ho enumerato
tutti i giudizi della tua bocca.
Nel seguire i tuoi giudizi è la mia gioia
più che in ogni altro bene.

Voglio meditare i tuoi comandamenti,
considerare le tue vie.
Nella tua volontà è la mia gioia;
mai dimenticherò la tua parola.

Si leggerà quindi il brano biblico di Luca 1,26-38 e ci si soffermerà sull'immagine scelta.

Dal Vangelo secondo Marco (14,32-42)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Ritornò indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo le stesse parole. Ritornato, li trovò addormentati perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

1. Vedere

(5 minuti)

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti,
- oggetti
- ...

2. Sentire

(5 minuti)

È il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di questo dipinto mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

3. Capire

(20 minuti)

Nel terzo passaggio si ricostruisce il retroterra dell'immagine attraverso una analisi critica e il sottofondo iconologico (si utilizzi il testo seguente).

Attenzione: se il testo viene letto, lo si faccia senza fretta, preparandolo per tempo, scegliendo anche i passaggi che si ritengono più significativi.

GENERALE - Questo dipinto conosciuto come “Cristo nell’orto degli olivi” ha in realtà anche un secondo titolo: “Autoritratto come Cristo al Gethsemani”. Infatti, Gauguin, l’autore, così scriveva infatti nel 1889: “E’ il mio ritratto quello che qui ho fatto ... Ma allo stesso tempo esso vuole rappresentare l’annullamento di un ideale, un dolore tanto divino quanto umano; Gesù abbandonato del tutto; i suoi discepoli lo lasciano solo; un quadro triste così come la sua anima”. Se guardiamo il dipinto con calma ed attenzione, possiamo permettere all’artista di comunicarci qualcosa a proposito della sua crisi che egli rilegge a partire dall’esperienza di Gesù nell’Orto degli Olivi. Questa opera può diventare allora come un’eco del testo dei Vangeli, quello di Marco in modo particolare. A partire da questa pagina, proviamo ad interrogare il quadro di Gauguin. Quale atmosfera crea quest’opera in chi la osserva? Cosa esprime l’atteggiamento di Gesù? Qual è la sua tentazione? Come la rivive l’artista? Cosa possiamo ritrovare di noi dentro questo dipinto?

ALBERO AL CENTRO - Partiamo dall’elemento centrale, l’albero scuro che separa in due la composizione. Questo tronco assieme alla linea di orizzonte sullo sfondo, forma una croce. E’ quella croce che Gesù non aveva cercato, anzi da cui si sottrasse finché non giunse la sua ora. Allora egli la affrontò liberamente, la prese con sé e la superò. L’orazione nell’Orto degli Olivi è il momento in cui l’ombra della croce si proietta, più che sul corpo, all’interno di Gesù, nel suo spirito.

La vera passione è questa; questo è il momento culminante dell'accettazione della Croce. Ecco perché sta al centro del dipinto: perché è al centro della pagina del vangelo ... e del cuore di Gesù.

OLIVI E CIELO – In tutto il dipinto gli alberi si inclinano a sinistra, come dei fantasmi gelatinosi, seguendo il prostrarsi di Cristo. Tutta la vegetazione è movimentata, come un mare agitato. Diceva Gauguin: “Ho cercato di fare in modo che in questo quadro tutto respiri: fede, sofferenza passiva, stile religioso e primitivo, e la grande natura con il suo grido; un quadro triste come la mia anima”. Teniamo anche presente che nelle opere di Gauguin i colori non sono utilizzati come dagli Impressionisti, per restituire l'effetto sensoriale di un ambiente. Lui vuole rendere visibile sinteticamente la rappresentazione interiore. Qui il momento evocato sembra quello del crepuscolo, in cui la luce si confronta con le tenebre come in un combattimento. In questo ultimo palpito di azzurro turchino, i contorni delle cose e delle persone si fanno meno nitidi, in un certo senso svaniscono. E' l'espressione esteriore del combattimento interiore che sta vivendo Gesù e, allo stesso tempo, il pittore con lui.

GENERALE – E qual è questo combattimento secondo il Vangelo? In cosa consiste la crisi dell'Orto degli Olivi? Nel quadro vediamo Gesù raccolto in sé stesso: egli sta cercando di capire qual è la volontà del Padre. Egli sa che il Padre lo ama e non lo vuole morto; sa pure che il Padre lo ha donato al mondo e gli chiede di essere fedele a questo suo “essere dono” per rivelare agli uomini di quale amore li ama! Ora gli uomini respingono il Figlio. In questa cornice di colori cupi Gesù vive un dramma profondo: egli, in sintonia con la volontà del Padre, non vuole ritirare il suo amore, il suo dono, nemmeno se gli uomini lo rifiutano. Ma se lo uccidono, come potrà continuare ad essere segno di questo amore? Se muore, come potrà ancora guarire, portare speranza, sollevare, perdonare? Questa croce che incombe alle sue spalle nel simbolo dell'albero scuro, sarà la fine di tutto? Il Padre deve aiutarlo in questo momento di crisi ad essere fedele al suo progetto di amore, ad essere fedele a sé stesso ed agli uomini. Sappiamo che Gesù si rialzerà da questa preghiera drammatica con la consapevolezza che il Padre non lo abbandonerà mai, nemmeno nella morte, anche se al momento sembra solo un assurdo e spaventoso fallimento. Ecco perché egli si rende disponibile al dono fino alla fine, costi quel che costi. Sarà la Risurrezione a rivelare la fecondità di questa decisione finale maturata qui, nell'Orto degli Olivi.

BUSTO DI CRISTO – Ecco perché questo atteggiamento che sta a metà tra una prostrazione ed un rialzarsi. Gesù si trova nella parte più buia del quadro, come inglobato dentro la massa della roccia che ne segue il profilo (forse un'allusione alla sepoltura). Sembra prevalere un accento di abbandono, di mestizia; questo corpo è ingobbato, girato verso sinistra, schiacciato, come se stesse per uscire dal dipinto ... per uscire di scena! Del resto egli ha già oltrepassato il limite segnato dall'albero, quel limite che lo isola e lo separa dal resto dei discepoli. Le sue vesti sono color terra, di quella terra su cui è prostrato. Risaltano le mani ed il volto, di colore pallido. Eppure quello che vediamo qui non è un disperato od un fallito, nemmeno è un esaltato od un arrabbiato. E' uno che si abbandona fiducioso pur nella tristezza del pensiero della morte.

VOLTO – Ecco donde viene l'espressione di questo volto che si presta a letture differenti: prostrazione, solitudine, stanchezza ... ma anche serenità, forza, calma, grande concentrazione. Ci colpisce il colore “soprannaturale” rosso/arancio di questa barba e di questi capelli! Più che un volto ci richiama un cuore. Gauguin dicevamo, dipingendo questo Cristo in un certo modo raffigura sé stesso. L'artista infatti si era da poco imposto come uno dei capofila dell'avanguardia artistica

parigina; sono gli anni del post – Impressionismo, anni di tensioni innovatrici, anni in cui circolano i nomi di Cezanne, Seurat, Degas, Pissarro, Van Gogh, Bernard, e tanti altri. Tuttavia Gauguin era rimasto pressoché rovinato dalla crisi economica dei primi anni '80, e visse alcuni periodi in Bretagna a Pont-Aven. Si era conquistato una buona fama negli ambienti giovanili delle avanguardie, anche se aveva sperimentato il rifiuto della critica ed il non riconoscimento pubblico delle sue opere; così egli stava vivendo una profonda crisi. Egli sentiva la solitudine dell'innovatore, fardello pesante che i suoi giovani discepoli non potevano capire ed alleviare. Furono questi sentimenti che lo spinsero a ritirarsi come Cristo nell'Orto degli Olivi. Tra poco Gauguin dipingerà anche il celebre *Autoritratto col Cristo Giallo* e poi lascerà l'Europa e la cultura occidentale per cercare rifugio e conforto negli ambienti primitivi ed incontaminati delle isole del Pacifico.

MANI – Ecco che le mani del pittore si rispecchiano nell'abbandono senza tensione di queste mani di Cristo. All'imbrunire di questo Giovedì Santo, Gesù sembra non reggere più: il polso destro è completamente rilassato. E' un Gesù che lascia la presa, che è ormai disposto a consegnarsi ... Nella mano sinistra, o meglio attorno alla mano sinistra, come una fasciatura, possiamo scorgere un panno bianco: forse richiama lo straccio in uso al pittore durante l'esecuzione delle sue opere o forse un panno per asciugare il sudore prodotto in questo momento di tensione e di agonia.

DISCEPOLI IN FUGA – Su di uno sfondo dipinto a colpi diagonali di pennello, come per dare l'idea della pioggia in un temporale, scorgiamo due discepoli. Sembrano due larve umane; poveri uomini, contorti, zoppicanti. Si stanno allontanando da Gesù come se ormai vedessero in lui solo la preda intrappolata dalla lunga, logorante, caccia delle autorità religiose; cercano quindi di uscire dalla morsa nella quale si trova il maestro. Tra loro e lui, a separarli, c'è quell'albero della croce su cui essi non saliranno! Eppure Gesù li aveva pregati di restargli vicino. Al momento dell'arresto, il Vangelo di Marco ci racconterà di questo abbandono al versetto 50: *“Tutti allora, abbandonandolo fuggirono”*. Forse è uno degli aspetti dei racconti della Passione su cui meditiamo di meno; Gauguin invece lo ha colto ed ha voluto ricordarcelo, dandogli forma e colore in questo modo.

GENERALE - Al proposito, scrive Bonhoeffer: “E' infinitamente più facile soffrire in obbedienza ad un comando umano che nella libertà di una propria azione responsabile. E' infinitamente più facile soffrire in compagnia di qualcuno che in solitudine. E' infinitamente più facile soffrire pubblicamente e con onore che isolati e nella vergogna. E' infinitamente più facile soffrire impegnando l'esistenza corporea che impegnando lo spirito. Cristo ha sofferto liberamente, in solitudine, appartato e con vergogna, ha sofferto nel corpo e nello spirito e, da allora, molti cristiani con lui”. Ci sembra un ottimo commento conclusivo e riassuntivo di questa opera di Gauguin. Contempliamo allora con un ultimo sguardo sintetico questo Orto degli Olivi, che fa da contrappunto biblico al Giardino dell'Eden: da là, all'inizio della creazione, per il primo uomo da un albero venne la disobbedienza, il peccato, la morte; da qui, l'Uomo Nuovo, esprime la sua obbedienza, decidendo di salire sull'albero della croce, donde verrà la vita. Possiamo anche pregare di fronte a questa immagine di Cristo, facendo riferimento ad un salmo, il 42, là dove il giusto sofferente si esprime così: “Dirò a Dio, mia difesa: perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado oppresso dal nemico? Per l'insulto dei miei avversari sono infrante le mie ossa; essi dicono a me tutto il giorno: dov'è il tuo Dio? Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio”. Ci aiuti quest'opera ad entrare nel mistero della Passione; ci accompagni nel momento in cui, al termine della liturgia del Giovedì Santo, la Chiesa ci invita a sostare in adorazione silenziosa dell'eucaristia all'altare della

reposizione; che possiamo trovare la luce e la forza di non abbandonare il Signore nel momento della crisi; che ci sia lui vicino così che non abbiamo a cadere in tentazione ... e ci liberi dal male.

4. Meditare/reagire

(30 minuti)

Questo momento può essere introdotto dalla riflessione seguente.

DIVENTARE FEDELI

Dopo un tratto di cammino, più o meno lungo, siamo tutti chiamati a fare i conti con la fedeltà.

L'infedeltà, come mancanza di affidamento alla vita, ha due facce: l'incapacità di impegnarsi in una scelta particolare e l'incapacità di mantenere il proprio impegno di fronte al suo carattere specifico e limitato. La fedeltà, da parte sua, è ben più che la "perseveranza" ascetica a una scelta; certo, non si accorda neppure con il vagabondaggio da una scelta all'altra alla ricerca di ciò che non potrà mai essere trovato, perché non è fuori di sé. Essa è il sì alla vita come storicamente data, eppure così generosa.

E' umano stare al mondo decidendo di assolvere dignitosamente il proprio contratto e vivere in autenticità e con perseveranza dentro il limite della propria scelta. E' possibile perché umano, cioè proprio consono alla nostra natura. E' anche ciò che di più bello possiamo donare alle generazioni che si affacciano sulla vita. Per imparare a essere fedeli, i nostri figli non hanno bisogno né di tristi perseveranti né di adulti vagabondi. Hanno bisogno di vedere che la vita vale la pena di essere vissuta perché è possibile decidersi e portare a termine il proprio compito, rappacificati con quello che non abbiamo potuto essere, perché quello che siamo è tutto ciò che per grazia abbiamo potuto essere; e questo ci sazia, ci compie e ci basta.

A questo cammino di fedeltà alla propria umanità la fede non aggiunge e non toglie niente. Non aggiunge nessuna garanzia né carta di credito che faciliti e appiani il percorso della propria libera e responsabile autodeterminazione; non toglie ostacoli alla fatica del discernere, del decidersi e del rischiare se stessi nel limite. Semplicemente fonda questo compito comune: lo appoggia sul fondamento non friabile di una coscienza grata, che sa che il proprio destino è al contempo tutto nelle proprie mani e tutto custodito dalle mani di Dio, il Dio fedele che ha preso il rischio di divenire lui stesso umano, di dire l'infinità del suo amore nel frammento della sua piccola e circoscritta storia di ebreo Gesù, figlio del falegname e di Maria di Nazaret.

fr. ENZO BIEMMI

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita (cosa mi porto via dall'incontro con l'opera), la risposta contemplativa/orante (di fronte a questa immagine...).

La traccia di questo momento può essere articolata per esempio nel modo seguente:

- Le immagini ti hanno aiutato a capire meglio il testo evangelico? In che senso?
- Sei stato "toccato" dalle immagini presentate? Qualcosa ti ha colpito in modo particolare?
- Ti sei rispecchiato/ritrovato in qualche personaggio delle immagini?
- Il nostro incontro ha contribuito a farti scoprire qualcosa di nuovo per la tua fede?
- Sapresti descrivere il sentimento dominante che hai provato nella contemplazione delle immagini proposte?
- Aggiungi qualche osservazione libera.
- Se vuoi puoi esprimere con la preghiera libera le scoperte di questo incontro.

Preghiera finale

(5 minuti)

L'incontro si conclude con la preghiera spontanea iniziata nella fase precedente o con la preghiera che segue:

Padre nostro

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo, così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Preghiamo

Infiamma, o Padre, i nostri cuori con lo Spirito del tuo amore, perché pensiamo e operiamo secondo la tua volontà e ti amiamo nei fratelli con sincerità di cuore.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.